

Gentiloni agli alleati europei “Date più soldi per l’Africa”

Il premier al vertice in Costa d’Avorio: non possiamo fare tutto noi e i tedeschi
Accordo sulla gestione dei migranti in Libia e sulla lotta ai trafficanti

F MARCO BRESOLIN
INVIATO AD ABIDJAN

Gira e rigira, il problema torna sempre lì. «Bisogna mettere mano al portafogli». Paolo Gentiloni ha appena terminato la foto di gruppo con gli altri leader europei e africani. «È stata la parte più complicata», scherza il premier: le posizioni degli oltre 80 capi di Stato e di governo erano state segnate con un numerino, non con i nomi. Il caos. Un’immagine simbolo della zoppicante organizzazione a guida ivoriana, che ha creato più di un problema alle delegazioni. Ma al di là della forma, il bilancio del primo giorno del summit Ue-Africa di Abidjan lascia in eredità alcuni passi concreti. Che aiuteranno ad allargare i corridoi umanitari per i rifugiati e a intensificare i rimpatri di chi è bloccato in Libia e non ha diritto alla protezione internazionale. La volontà politica c’è, sono i soldi che mancano.

È lo stesso Gentiloni a lanciare l’accusa: «Non è possibile che i soldi arrivino solo dalla Commissione Ue, dalla Germania e dall’Italia». Parla del Fondo Fiduciario per l’Africa, una cassa in cui sono finiti circa 3,1 miliardi di euro. La fetta più grossa - 2,9 miliardi - l’ha messa Bruxelles. Dai governi sono arrivate solo briciole: duecento milioni in totale. E la metà li ha messi l’Italia. Berlino ha versato 33 milioni (e ne ha promessi

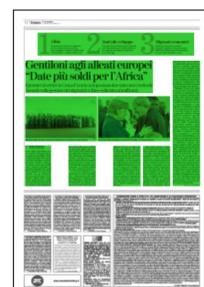
54), l’Olanda 13 (ne ha promessi 26). Dagli altri Stati, poco o nulla. La Francia, per esempio, è ferma a 3 milioni (su 9 promessi). «I Paesi del Visegrad - rivela Gentiloni - mi hanno detto che sono pronti ad aumentare il loro contributo. Mi auguro che al prossimo Consiglio europeo si vedano impegni un po’ più seri».

Quei soldi servono a finanziare le attività di Unhcr e Iom, oltre a sostenere i progetti a favore delle comunità locali, soprattutto in Libia. Il Paese nordafricano è stato inevitabilmente uno dei perni attorno al quale è ruotato il vertice: è stata anche concordata una dichiarazione ad hoc sulla situazione dei migranti nel Paese. Ieri ad Abidjan c’era il premier Faye al-Sarraj, che ha incontrato i colleghi europei. E da Tripoli è arrivato un segnale importante: nella capitale sarà allestita una «struttura per il transito e le partenze» dei richiedenti asilo che poi andranno redistribuiti nei Paesi Ue attraverso i corridoi umanitari. Non lo si può chiamare hotspot, ma il concetto non è molto distante. «Un’iniziativa decisiva», secondo l’Unhcr, che però invita i Paesi Ue a fare di più sul fronte accoglienza: finora hanno messo a disposizione solo 10.500 posti e l’obiettivo fissato a quota 40 mila resta lontano.

Sull’altro fronte, ieri matti-

na un incontro a tre ha permesso di dare un’accelerata al piano per i rimpatri volontari dalla Libia verso i Paesi di origine dei migranti. Dall’inizio dell’anno già 13 mila persone sono state «riaccompagnate» a casa: l’obiettivo è moltiplicare quella cifra nei prossimi mesi. Attorno al tavolo c’erano il segretario generale dell’Onu Antonio Guterres, il numero uno dell’Unione Africana, Moussa Faki Mahamat, e per l’Ue il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker e l’Alto Rappresentante per la Politica Estera, Federica Mogherini. Bruxelles ci metterà i soldi, l’Onu la gestione e i governi africani la disponibilità a riaccolgere i connazionali. Proprio la ritrosia di molti governi aveva rallentato il piano. «Per troppo tempo i leader africani hanno voltato la testa dall’altra parte - dice Mario Giro, viceministro agli Esteri che ha partecipato ai lavori del vertice -. Ora però c’è una presa di coscienza da parte dei governi africani. Alcuni perché sono sensibili al tema, altri perché si sono resi conto che i flussi clandestini rischiano di diventare un pericolo per la tenuta dei loro Stati». In cambio chiedono canali per l’immigrazione regolare. Per Gentiloni si tratta di un passo che andrà fatto. Ma prima bisogna «vincere la partita contro i trafficanti».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



1

Libia

Prevista una task force congiunta tra Ue, Unione africana e Onu per proteggere i migranti dalla tratta e intensificare i rimpatri dalla Libia

2

Aiuti allo sviluppo

Creazione di posti di lavoro per i giovani e investimenti massicci nelle infrastrutture africane per ridurre le partenze verso l'Europa.

3

Migranti economici

Intesa per accelerare i rientri volontari assistiti nei Paesi d'origine. Dall'inizio dell'anno già 13 mila persone sono state riportate a casa.